

«Dell'industria delle argentiere»

Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo

a cura di

Cecilia Tasca, Annalisa Carta, Eleonora Todde

Morlacchi Editore *U.P.*



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
dell'Università degli Studi di Cagliari
Archeologia, Arte e Storia

Volume 2

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Rossana Martorelli,
Raffaele Cattedra, Ignazio Macchiarella, Marco Giuman

I testi inseriti nella collana sono sottoposti a referaggio in forma anonima

In copertina: Miniera di Rosas (Narcao – CI), la laveria (foto di Annalisa Carta).

Progetto grafico di copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-833-1

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di maggio 2016 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

Indice

FRANCESCO ATZENI Prefazione	7
PATRIZIA MAMELI Tutela e valorizzazione delle fonti archivistiche minerarie	13
BIANCA FADDA – MARIANGELA RAPETTI Le norme sulla sicurezza nella legislazione mineraria medievale	21
MARTA MACRÌ Analisi delle risorse territoriali del Sulcis-Iglesiente tra Medioevo ed Età moderna	45
FABRIZIO TOLA Iconografia e devozione a Santa Barbara patrona dei minatori	61
GIAMPAOLO SALICE Élite e miniere nella Sardegna sabauda	75
CECILIA TASCA L'ospedale in miniera. Fonti archivistiche e bibliografiche (1868-1908)	93
CECILIA TASCA – ROSANNA LUSCI Gli ospedali minerari sardi negli Atti della Commissione Parpaglia (1908-1910): materiali per un primo censimento	129
ANNALISA CARTA La Miniera di Rosas nell'inchiesta parlamentare del 1908	159

GIAMPAOLO ATZEI Il dopolavoro nella miniera di Monteponi	175
ELEONORA TODDE La sicurezza nella miniera di Montevecchio nei documenti della Commissione consiliare di igiene e sicurezza nelle miniere sarde	183
FRANCESCO ATZENI Le miniere sarde tra '800 e '900. Economia, società, territorio	213
FRANCESCO BACHIS Entrare in miniera. Traiettorie biografiche di minatori tra Iglesiente e Piana del Cixerri	241
FABIANO CONCAS – SILVIA GRECA RITA FLORIS Il progetto SISMA – Sistema Informativo Storico Minerario Archivistico	259
SHARON ANEDDA Proposte per una fruizione turistica dei siti minerari dismessi	277
FONTI ARCHIVISTICHE	289
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	291

PREFAZIONE

La raccolta di saggi compresa nel volume si inserisce in una lunga tradizione di studi dedicati alla zona mineraria, che, per la sua importanza nella storia della Sardegna e del Mediterraneo, dall'antichità all'età contemporanea, ha richiamato l'interesse scientifico degli studiosi delle diverse epoche e di molteplici aree di ricerca: archeologi, geografi, chimici, ingegneri, architetti, storici dell'arte, studiosi del cinema, sociologi, antropologi, archivisti, storici.

I contributi qui raccolti sono nati in contesti diversi e sono, alcuni, il risultato di indagini condotte nell'ambito di un più ampio programma di ricerca, altri, il risultato di uno studio specifico su un determinato periodo storico o argomento particolare, o di una ricerca archivistica mirata; altri ancora anticipano temi di ricerca in corso.

Le tematiche relative alla storia delle miniere e delle zone minerarie costituiscono da anni argomenti nodali degli interessi di ricerca del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università di Cagliari, del Dottorato di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi internazionali, che ad esso fa capo, e dei settori disciplinari che afferiscono al Dipartimento e sono state da anni oggetto, oltre che di molte dissertazioni di laurea o di tesi di dottorato, come è tradizione, di molti progetti di ricerca in varie aree scientifiche (archeologia, arte, antropologia, archivistica, storia), che hanno visto il Dipartimento collaborare con istituzioni di ricerca (e i suoi ricercatori) o centri, enti e istituzioni del territorio, pubblici e privati, interessando assegnisti, borsisti, dottorandi, studiosi, in una prospettiva di coinvolgimento di più figure e soggetti che operano nel campo della ricerca e della cultura. Alcuni dei contributi inseriti nel volume sono nati in questo contesto o sono frutto di studi ancora in corso, ma che hanno già dato primi importanti risultati. Documentano inoltre come la storia delle zone minerarie, che annovera a oggi una vastissima letteratura scientifica, accanto alla memorialistica, a studi rievocativi, a lavori di taglio divulgativo, costituisca ancora una materia centrale di ricerca e come gli interessi degli studiosi, oltre a riprendere, ampliare e approfondire i temi di storia politica ed economica, in alcuni momenti e per alcuni periodi prevalenti, mirino ora ad allargare le prospettive di analisi ad argomenti, in parte nuovi o di forte interesse negli ultimi anni; tra questi le condizioni di vita e di lavoro, la

sicurezza dei lavoratori, la situazione sanitaria e assistenziale, l'attenzione per queste questioni e i provvedimenti presi in questi ambiti nei vari periodi, le problematiche relative al recupero, alla sistemazione e alla valorizzazione delle fonti, la memoria collettiva, l'aspetto, sempre più sentito come strettamente legato a quello della ricerca, della salvaguardia e dell'utilizzo del patrimonio materiale e di quello delle esperienze e del vissuto della popolazione ai fini di crescita culturale e sociale del territorio.

Dal 2013-14 il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università di Cagliari è partner dell'Università di Padova (Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità), assieme al Politecnico di Milano, al Politecnico di Torino, all'Università degli Studi di Ferrara e all'IUAV di Venezia, per la realizzazione del Master di II° livello in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale, che si pone l'obiettivo di rinnovare e diffondere procedure, metodi e pratiche conoscitive, progettuali e gestionali nel campo del patrimonio industriale in un quadro di cooperazione tra gli operatori economici, culturali e i diversi attori istituzionali interessati presenti nel territorio.

I contributi del volume si inseriscono in questi interessi di ricerca e in queste prospettive.

Nel saggio di Patrizia Mameli, *Tutela e valorizzazione delle fonti archivistiche minerarie*, viene presentato e descritto il ruolo svolto dalla Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) nel recupero dell'immenso patrimonio documentario prodotto dalle aziende titolari dell'attività estrattiva in Sardegna dalla metà dell'Ottocento in poi, della sua conservazione e valorizzazione attraverso l'individuazione nel vecchio magazzino centrale di Monteponi (Iglesias) della sede dell'Archivio minerario, realizzato grazie al suo restauro e alla sua sistemazione (attraverso un finanziamento della Regione Sardegna), creando così un polo archivistico (destinato a conservare anche il fondo Monteponi-Montevecchio, di proprietà del Comune di Iglesias, l'archivio storico del soppresso Distretto minerario e quello dell'ex Pretura di Iglesias e Fluminimaggiore); la documentazione relativa alla miniera Su Suergiu è invece conservata a Villasalto e il materiale relativo all'area mineraria di Montevecchio e Ingurtosu è presso l'ex palazzina della Direzione di Montevecchio. È questa una scelta di valore, data l'importanza di mantenere sul territorio archivi che hanno un ruolo insostituibile per le comunità locali, in considerazione della rilevanza storica che gli archivi rivestono per esse. Si tratta dunque di realizzazioni che assumono una fondamentale funzione culturale per la tutela e la valorizzazione della documentazione d'archivio e sono, nel contempo, strumenti indispensabili in un discorso complessivo riguardo allo studio sulle vicende dell'industria mineraria e della conservazione e trasmis-

sione della sua memoria; sono altresì strutture culturali di riferimento per la storia dell'isola e dell'industria mineraria sarda e italiana per la rilevanza avuta dalle miniere della Sardegna fino alla seconda metà del '900.

Il saggio di Bianca Fadda e Mariangela Rapetti (*Le norme sulla sicurezza nella legislazione mineraria medievale*) è un esempio di rilettura di fonti già utilizzate, ma con attenzione particolare a un tema specifico di interesse di ricerca, quale il problema della sicurezza sul lavoro, che nel mondo contemporaneo è una fondamentale conquista del progresso tecnico e delle conquiste civili; questo problema è presente però, in una certa qual misura, anche nel periodo medievale, come emerge dallo statuto dell'odierna Iglesias, il *Breve di Villa di Chiesa*, che dedica all'attività estrattiva l'intero quarto libro, dove sono presenti norme, anche se poche, sulla sicurezza del lavoro e sulla sua regolamentazione e sul mantenimento dell'ordine pubblico. Si tratta di un'attenzione che le due autrici riscontrano anche negli statuti di altri centri sedi di importanti strutture estrattive, quali quelli di Trento e Massa Marittima (quest'ultimo contiene, come sembra naturale per ragioni storiche, numerosi elementi in comune con il *Breve di Villa di Chiesa*), conducendo un'opportuna indagine comparativa che documenta la proficuità e validità di un'impostazione di ricerca finalizzata a un'analisi non circoscritta a una sola zona, ma volta a verificare rapporti e influssi reciproci tra diverse realtà territoriali e differenti esperienze.

Allarga i suoi interessi all'intero territorio del Sulcis-Iglesiente il contributo di Marta Macri (*Analisi delle risorse territoriali del Sulcis-Iglesiente tra Medioevo ed Età moderna*), in una ricerca in corso che concentra la sua analisi sull'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse del territorio (minerarie, agro-pastorali, boschive) nelle fasi comprese tra il periodo medievale e post-medievale. Nel saggio, allargando le metodologie d'indagine, da un lato viene esaminato il ciclo produttivo minerario durante il periodo medievale, con gli strumenti di ricerca dell'archeologia del paesaggio, dell'archeologia della produzione, dell'archeometallurgia, dall'altro attraverso l'analisi cartografica e documentaria e con gli strumenti di indagine dell'archeologia post-medievale e della geografia storica vengono analizzate le forme di insediamento umano nel territorio e le sue specificità, variazioni e trasformazioni.

Fabrizio Tola nel suo contributo (*Iconografia e devozione a Santa Barbara patrona dei minatori*) ripercorre l'origine del culto verso santa Barbara, analizzando lo sviluppo che esso ebbe dal tardo Medioevo all'Età contemporanea; un culto che nella zona mineraria si caratterizza per la grande devozione che il mondo delle miniere e i minatori hanno sempre avuto verso la santa, che ha portato alla costruzione di chiese o cappelle a essa dedicate e che ora alimenta un importante itinerario turistico religioso, "Il cammino minerario di santa Barbara", che unisce varie località minerarie dell'igle-

siente e del guspinese in un percorso culturale e religioso che può offrire opportunità di crescita sociale ed economica.

Nel saggio *Elite e miniere nella Sardegna sabauda* Giampaolo Salice si sofferma sull'interesse che, dopo la presa di possesso della Sardegna, i governi di Casa Savoia ebbero per le risorse dell'isola e in particolare per quelle minerarie; interesse quest'ultimo che cresce negli anni di residenza forzata della corte sabauda a Cagliari, con la classe politica che si pone l'obiettivo di sfruttare le risorse minerarie isolate mobilitando tecnici e imprenditori.

I saggi *L'ospedale in miniera. Fonti archivistiche e bibliografiche (1868-1908)*, di Cecilia Tasca e *Gli ospedali minerari sardi negli Atti della Commissione Parpaglia (1908-1910): materiali per un primo censimento*, di Cecilia Tasca e Rosanna Lusci, si inseriscono in un più ampio progetto di ricerca in corso di svolgimento nel Dipartimento da alcuni anni, relativo allo studio e alla valorizzazione degli archivi sanitari, in sintonia con l'opera di recupero e della loro messa in sicurezza da parte di vari enti o istituzioni. Il progetto, che si è potuto avvalere di alcuni finanziamenti (tra cui quelli POR Sardegna FSE 2007-2013), ha consentito alla storiografia sarda di recuperare quel certo distacco che negli anni precedenti si era registrato rispetto alla storiografia nazionale sul tema della storia sanitaria e degli ospedali, sul quale, anche se nell'isola si era registrata una certa attenzione, non era stato avviato un più vasto programma di ricerca capillare e di ricognizione e pubblicazione della relativa documentazione archivistica. La realtà specifica dell'assistenza sanitaria e degli ospedali delle zone minerarie acquista una particolare rilevanza, per il contesto nel quale essi operarono e per l'importanza che ebbero. Zona a forte e moderno sviluppo industriale, quella mineraria costituisce un'area dalle caratteristiche specifiche nel contesto socio-economico isolano con i suoi moderni rapporti di produzione, le sue strutture tecnologiche avanzate, ma anche più moderne strutture civili rispetto a molte realtà territoriali a vocazione agricola. La documentazione degli archivi degli ospedali apre nuovi squarci su temi relativi alla salute dei minatori, sugli infortuni e sull'assistenza e costituisce una fonte preziosa per gli studiosi di storia sociale. L'analisi poi degli atti della Commissione parlamentare sulle miniere (Commissione Parpaglia, 1908-1910) offre interessanti materiali per un primo censimento degli ospedali minerari sardi e sull'assistenza sanitaria prestata per malattie, infortuni ecc. nei singoli ospedali e può costituire la premessa per un'analisi delle singole strutture e per una più ampia indagine sulle condizioni di lavoro e di salute nei singoli siti minerari con l'ausilio della documentazione d'archivio.

Annalisa Carta, utilizzando questa stessa fonte, nel suo saggio (*La Miniera di Rosas nell'inchiesta parlamentare del 1908*) analizza la realtà specifica

che emerge dai lavori della Commissione parlamentare del 1908 della situazione della miniera di Rosas (Narcao). Gli atti permettono di tracciare un quadro significativo delle condizioni di lavoro e della realtà operaia; emergono la descrizione e i problemi relativi ai luoghi di lavoro e al lavoro degli operai, alle condizioni igieniche e a quelle sanitarie, ma anche le condizioni di vita, l'alimentazione, gli aspetti legati alla retribuzione degli operai e un quadro della difficile, talvolta precaria, realtà familiare, sociale e umana degli operai.

Anche il saggio di Eleonora Todde, *La sicurezza nella miniera di Montevecchio nei documenti della Commissione consiliare di igiene e sicurezza nelle miniere sarde*, si inserisce nel filone di ricerca dei tre saggi precedenti e analizza gli atti della Commissione di inchiesta nominata nel 1953 dal Consiglio regionale della Sardegna, ricostruendo quella che era la situazione sanitaria e antinfortunistica della miniera di Montevecchio come emerge dai soggetti coinvolti e interpellati nel corso dell'indagine.

Un altro saggio che si inserisce in un ampliamento delle tematiche di ricerca con attenzione ad argomenti fino ad ora non adeguatamente affrontati è quello di Giampaolo Atzei (*Il dopolavoro nella miniera di Monteponi*). Si tratta di un allargamento delle indagini sulla vita e sul vissuto dei minatori, con l'obiettivo di affiancare allo studio degli aspetti più direttamente riguardanti il lavoro e le sue condizioni una giusta attenzione ad altri aspetti, quali quelli legati all'organizzazione del tempo libero, che, nell'ottica dell'estensione dei servizi e dell'assistenza ai lavoratori, nella narrazione del fascismo ha avuto un ruolo determinante di carattere sociale e per la raccolta del consenso.

Nel saggio *Le miniere sarde tra '800 e '900. Economia, società, territorio* è tracciato un profilo dello sviluppo conosciuto dalle miniere sarde con attenzione, oltre che ai cambiamenti di proprietà, agli aspetti sociali, politici e culturali e alle trasformazioni del territorio.

Come i precedenti anche il saggio di Francesco Bachis, *Entrare in miniera. Traiettorie biografiche di minatori tra Iglesias e Piana del Cixerri*, è il frutto di vari progetti di ricerca, «Recupero della memoria mineraria» (2008-2009), commissionato dal Parco Geominerario, e «Beni demotnoantropologici: saperi, memorie e musei come risorse per il presente» (2011-2014), finanziato dalla Regione Sardegna, L.7/07, che si sono posti come obiettivo la raccolta di materiali autobiografici videofilmati attraverso interviste, la realizzazione di una banca dati della memoria mineraria, la raccolta di storie di vita e di narrazioni autobiografiche e la loro valorizzazione ai fini di ricerche scientifiche, didattiche o divulgative.

Anche il saggio di Fabiano Concas e Silvia Greca Rita Floris, *Il progetto SISMA – Sistema Informativo Storico Minerario Archivistico*, è nato

nell'ambito di un progetto di ricerca del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio e ne descrive l'obiettivo: realizzare un'organizzazione informatica dei dati d'archivio riguardanti l'attività mineraria in Sardegna col fine specifico di sviluppare un progetto di condivisione virtuale del patrimonio archivistico per mezzo di un sistema informativo su web mediante la creazione di un sito consultabile online. Col soggetto promotore, il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio e col Soggetto Garante, la Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Soggetto Finanziatore: RAS – Assessorato alla Programmazione), sono partner attuali nel progetto RAS – Servizio Comunicazione istituzionale, trasparenza e coordinamento rete URP e archivi; Archivio di Stato di Cagliari; Comune di Iglesias; Istituto Tecnico Industriale Minerario “Giorgio Asproni” di Iglesias; Confindustria Sardegna meridionale; Istituto comprensivo “Pietro Allori” di Iglesias; Associazione degli Industriali del Nord Sardegna; Consiglio Regionale della Sardegna, mentre potenziali altri partner sono l'Archivio privato Sanna Castoldi, la CGIL Guspini, la Società Umanitaria – Centro servizi culturali di Carbonia.

Questo progetto, come quelli citati in precedenza, si inserisce nella linea strategica del Dipartimento di legare una giusta opera di studio, recupero e promozione della memoria storica con quella della collaborazione, del coinvolgimento e dell'interscambio con soggetti pubblici e privati, istituzioni e enti della zona mineraria per operare in sinergia e con azioni coordinate per la crescita culturale e sociale del territorio.

Anche il saggio di Sharon Anedda, *Proposte per una fruizione turistica dei siti minerari dismessi*, si collega a questa linea e affronta il ruolo centrale assunto dalla promozione e valorizzazione della storia e della cultura nei progetti di riconversione dei siti minerari ai fini dello sviluppo socio-economico e turistico del territorio.

Francesco Atzeni

*Direttore del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
Università degli Studi di Cagliari*